

PRO CIVITATE CHRISTIANA

SEZIONE MUSICA

CORSO DI DIPLOMA IN MUSICOTERAPIA

TESI DI DIPLOMA

**“Il piacere è un cantico di libertà”**

(estratto)

DIPLOMANDO:  
LUCA MAZZARA

RELATORE:  
PAOLO CERLATI

CORRELATORE:  
LIONELLO CONFICONI

Discussa il 9 Novembre 2003

***POSTFAZIONE***

*Ho scritto l'introduzione alla mia tesi il 31 agosto 2003. Stampandola pensavo che le mie riflessioni sul piacere fossero terminate. Avevo trovato molto materiale, che avevo esposto con una chiave di lettura interessante e convincente. Avevo accennato ad una ulteriore chiave di lettura che mi ero costruito riflettendo sugli autori che, nel corso dei secoli, hanno sviluppato il "pensiero del piacere", ed avevo descritto l'applicazione del piacere in un intervento di musicoterapia.*

*L'8 settembre sono partito per il Sudamerica. In Perù dovevo ritrovare un amico che non vedevo da anni. Cosimo è il parroco di Pro, urbanizzazione di Los Olivos, che si trova nella periferia di Lima. Della sua parrocchia fanno parte le comunità (povere e degradate) di Rosales, Cillon, e Pro Lima. A 10 minuti di pullman dalla parrocchia, in un'urbanizzazione chiamata Ensenada, ci sono i bambini sporchi e puzzolenti di "Punto Corazon". A 30 minuti, il centro di Lima, caotico, inquinato, pericoloso, fetido, ma ricco di chiese (in cui è vietato fare fotografie), monumenti e musei che contrastano con rio Rimac in cui, al posto dei gamberoni che qualche decina d'anni fa si pescavano nell'acqua limpida, si trova oggi tanta spazzatura, nella quale poveri e cani cercano cibo. Lo stesso panorama del rio Cillon, che si attraversa per arrivare a "Punto Corazon". Passando di lì a piedi, una mattina, sono quasi svenuto. L'odore delle carogne in putrefazione, del petrolio usato per bruciare le montagne di rifiuti, uniti all'aria resa irrespirabile dai tubi di scappamento dei mezzi di trasporto che in Europa e negli Stati Uniti si rottamano, hanno provocato una contrazione violenta dei miei polmoni, ed un'automatica diminuzione della quantità d'aria inspirata. Questa contrazione è durata circa una settimana: solo di fronte all'oceano, nel quartiere vip di Barranco, ho ricominciato a respirare.*

*In due mesi ho cercato di capire i peruviani. Il loro modo di vivere, di vedere la vita. La loro religiosità, la loro musica, le loro tradizioni. Ho cercato di non giudicare chi è diverso da me, di comprendere più che capire, di trovare l'aspetto positivo nelle situazioni in cui mi trovavo, mio malgrado, coinvolto.*

*E così ho scoperto una città in cui i clacson dei taxi, dei combi, dei bus e dei mototaxi creano una sinfonia particolarissima, un modo di vivere che è conseguenza delle colonizzazioni spagnole, una lingua dotata di una musicalità e sensualità bellissime, un modo di abbracciarsi e baciarsi che va ben al di là dei freddi saluti i cortesia cui noi europei del nord siamo abituati. E ho scoperto quanto utile possa essere il linguaggio non verbale nel momento in cui cinque bambini ti saltano sulle spalle, e ti chiedono di fargli fare una, due, tantissime giravolte.*

*Sono tornato in Italia il 3 novembre. Scherzavo su questa data, e i miei amici peruviani ridevano: "il trentuno arriva Halloween, il primo i santi, il due i morti, il tre... yo me vo!"*

*Dopo sei giorni ero seduto di fronte alla commissione del corso di musicoterapia, per discutere la mia tesi. Paolo, presentandomi, ha detto che ero "con-fuso". Confuso per il fuso, ma non sul piacere. L'esperienza che avevo appena vissuto, mi aveva permesso di guardare alle mie ricerche e al progetto di musicoterapia descritti nella tesi, da un altro punto di vista. Così la chiave di lettura alla quale avevo dedicato solo un paragrafo, è diventata il principale oggetto di discussione, e il nervosismo, la rabbia, l'estrema sintesi con cui avevo descritto il parziale fallimento del progetto di musicoterapia, veniva fuori in tutta la sua portata.*

*Secondo Fromm possiamo dedicarci al piacere d'abbondanza solo nella misura in cui non dobbiamo lavorare per sopravvivere. Mi sono sentito a disagio, quando ho provato a spiegare ai bimbi di "Punto Corazon" cos'è la musicoterapia.*

*"È un gioco che aiuta le persone a star bene..."*

*Un gioco? Non e' mai stato così difficile incontrare il sorriso di un bimbo, la sua complicità, la sua voglia di giocare. Solo quando era chiaro che non ero lì per rapirli o derubarli hanno accettato di avvicinarsi a me.*

*Star bene? "Le note mica si mangiano!!!" sembravano dirmi i loro occhi.*

*Quando Lowen parla dei piaceri di dispersione, dice che hanno come scopo, la fuga da un interiorità non pacificata. Mi sono trovato a contare quante bottiglie di birra servono, ad un peruano, per dimenticare i suoi problemi, che differenza ci sia, in bottiglie, tra un problema e l'altro.*

*Il dualismo mente corpo ha creato un'etica autoritaria, che ha fatto dell'uomo il mezzo e non il fine. Un'etica che ti dice come devi essere, cosa devi fare, come devi pensare... Ho convissuto con un popolo che, dalla colonizzazione degli spagnoli in poi, ha dovuto dimenticare la sua identità: secoli di storia, spiritualità, umanità, di cultura, di scienza, di affetti, di politica, cancellati dall'avidità degli occidentali. E' difficile che un gruppo di peruviani prenda un'iniziativa, se non è guidato da un leader...*

*Ho intitolato questa tesi: "Il piacere è un cantico di libertà". Prima di questo viaggio, libertà voleva dire "poter essere se stessi, potersi esprimere in un contesto non giudicante". Pronunciare, o anche solo pensare la parola libertà, risvegliava in me una rabbia vecchia di anni, accumulata in tutte quelle situazioni in cui non mi sentivo libero di esprimere ciò che pensavo, quello in cui credevo. Libertà, per me, era libertà d'azione.*

*Con questo viaggio ho scoperto ciò che noi occidentali, che non dobbiamo più lottare per la sopravvivenza, facciamo fatica a immaginare: la libertà dal bisogno. Difficile pensare ai piaceri d'abbondanza, di concentrazione, ai bisogni accrescitivi, per una persona che ogni giorno deve lottare per mangiare, per bere acqua potabile, per avere medicine, vestiti.*

*Se prima di partire, era la rabbia ad accompagnare la parola libertà, oggi sono soprattutto la tenerezza e la compassione a darle la mano. E un modo nuovo di immaginare la vita: che sarebbe della nostra società, se un giorno ci svegliassimo improvvisamente liberati dal bisogno fisiologico del sesso? Quante coppie si scioglierebbero? E la nostra televisione? Dove andrebbe a finire tutta quella pubblicità che fa del bisogno sessuale il suo punto di forza?*

*Se domattina il Perù si svegliasse liberato dal bisogno di cibo, di acqua, di identità, di appartenenza, di sicurezza, di alberi, di aria respirabile... sarebbe ancora così religioso? I peruviani, porterebbero ancora il rosario al collo? Pregherebbero ancora con tanta devozione? Sarebbero così poco sensibili alle tragedie che stanno distruggendo quel che resta della loro civiltà? Mi direbbero ancora "tranquillo ..." vedendomi arrabbiato dopo il discorso delirante di un diacono che accusa i giovani di ogni male, e fa del senso di colpa e dell'espiazione l'aspetto fondamentale del suo cristianesimo? Starebbero ancora al gioco delle tante organizzazioni religiose che se li contendono giocando sui loro bisogni e sulle loro paure?*

*Esiste una sola umanità, che ogni giorno vive, ama, soffre, spera, muore. In modi differenti, talvolta opposti, contrastanti. Invece di ammazzarci a vicenda, proviamo a prenderci il piacere di liberare le nostre azioni, e di liberarci dal bisogno.*

*Chissà che tra un piacere e l'altro non scopriamo ciò che ci rende tutti ugualmente disponibili a vivere l'avventura della vita, con felicità e bellezza. Chissà che, oltre al canto d'aiuto, non riscopriamo il canto di esaltazione e di gratitudine.*

## **INTRODUZIONE**

**Oggetto Tesi:** indagine della letteratura riguardante il piacere, finalizzata ad: approfondire le mie conoscenze su questo argomento, analizzare il mio rapporto col piacere, individuare presupposti teorici su cui basare un'esperienza di musicoterapia.

**Premessa:** piacere è una parola astratta con la quale siamo soliti indicare esperienze che coinvolgono, a livelli differenti, corpo, mente, e spiritualità. Esistono, quindi, tanti tipi di piacere, di cui si parla in numerosi ambiti dell'esperienza umana. In questa tesi mi sono occupato del piacere nella visione dell'individuo (filosofia, psicologia), nell'etica, e nell'estetica (e in particolare nel pensiero musicale). Due le chiavi di lettura con cui ho presentato il materiale selezionato:

- 1) il dualismo mente – corpo. Per gli esponenti della teoria dualistica, mente e corpo sono due principi opposti e in lotta tra di loro, tra i quali e' impossibile trovare una conciliazione. Nel corso dei secoli, questa teoria si e' estremizzata nelle posizioni idealistica (la mente deve prevalere sul corpo -> condanna del piacere fisico ) e materialistica (il corpo deve prevalere sulla mente -> approvazione/esaltazione del piacere fisico). Nietzsche nella filosofia, Mozart nella musica colta, ma anche la musica di tradizione e la popular music, dimostrano quanto questa visione sia insufficiente a descrivere la realtà umana, e limitante per uno sviluppo armonico della persona. L'importanza della filosofia di Nietzsche è ancor più evidente se si pensa quanto i concetti di Dionisiaco e Apollineo possano essere sovrapposti a quelli di Es e lo elaborati da Freud.
- 2) Teoria positiva e negativa del piacere. La teoria negativa del piacere considera la vita un fascio di necessità, bisogni, tendenze che, se non soddisfatti, generano dolore. Perciò il piacere è sempre secondario al dolore (Epicuro, Verri, Schopenhauer, per il quale “non c'è rosa senza spine, ma ci sono molte rose senza spine”). Nella teoria positiva (Valla, Marcuse) il piacere è un'esperienza che può essere sperimentata anche al di là del bisogno, ed ha a che fare con la felicità e la gioia, e quindi con un'interiorità che ha trovato la soluzione al problema dell'esistenza umana e dell'integrità del sé (Fromm). Tale teoria è stata sviluppata, nella psicologia, da Fromm, Maslow, e Lowen, che affrontano la questione dei tipi di piacere.

## VISIONE DELL'INDIVIDUO

**Idealisti:** sono Pitagora, Platone, San Paolo, il Cristianesimo del Medioevo, e, tranne alcune eccezioni (Rousseau, La Mettrie, D'Holbach) gli illuministi. Tutti professano il predominio della ragione sul corpo. Un predominio che diventa schiavitù del corpo, e condanna di ciò che gli appartiene: sensorialità (i sensi ingannano), piacere (il piacere allontana dalla realtà e dalla piena realizzazione di sé), fisicità (la danza). Il cristianesimo del Medioevo arriverà addirittura a sovrapporre e confondere spiritualità e razionalità. Ecco alcuni esempi di frasi in cui la teoria idealista viene chiaramente espressa:

- Il corpo e' la prigione in cui e' caduta l'anima indistruttibile (Pitagora)
- Sino a quando l'anima resta invischiata nel corpo non possediamo la verità (Platone)
- Noi proclamiamo a piena voce il nostro diritto di sottomettere tutte le opinioni alla nostra ragione, cioè di impiegare, per scoprire la verità, il solo strumento che ci fu dato per conoscerla (Condoret)

**Materialisti:** sono, invece, Epicuro e il Rinascimento. Epicuro, dopo aver affermato che il piacere è principio e fine della vita, distingue tra piacere cinetico (immediato soddisfacimento di un bisogno) e piacere stabile (assenza di dolore fisico –aponia- o spirituale –atarassia-).

Il Rinascimento segna un periodo di esaltazione dei sensi (rivolta anarchica al Medioevo), dopo la repressione operata dal Cristianesimo, affronta il problema della libertà dal bisogno (anche se questo bisogno è esclusivamente materiale), ed elabora una prima ipotesi di teoria positiva del piacere.

**Altre Riflessioni:** Il filosofo danese Søren Kierkegaard affida a Don Giovanni (nel commento all'omonima opera mozartiana) e a Giovanni (ne Il diario del seduttore), le sue riflessioni sul dualismo mente – corpo. Giovanni è un seduttore intellettuale. Non gli importa possedere la donna, ma goderne esteticamente il cedimento e l'abbandono. Don Giovanni, invece, è un seduttore sensuale, e il suo piacere culmina nel possesso. Entrambi i personaggi offrono lo spunto per sostenere che solo a partire dal cristianesimo la sensualità è diventata principio, e come tale è stato contrapposto alla spiritualità.

**Conciliazione del dualismo:** è soprattutto Nietzsche, con un pensiero filosofico che dà largo spazio alla musica, e che anticipa la seconda topica di Freud, ad offrire gli strumenti perché possa avvenire la conciliazione di mente e corpo. Nietzsche individua due forze alla base della natura e dell'essere umano: Dionisiaco e Apollineo. Il Dionisiaco è caos, divenire, infinito, oscurità, inquietudine, ebbrezza (ma per Jakov Levi l'ebbrezza è un attributo dell'Apollineo. Per il Dionisiaco è meglio parlare di eccitamento che stordisce), forza vitale. Nella *Nascita della tragedia* Dioniso “vuole persuaderci dell'eterno piacere dell'esistenza” obbligandoci però a riconoscere che “tutto ciò che nasce deve essere preparato ad un doloroso tramonto”.

Apollineo invece è forma, stasi, finito, ragione, luce, serenità. Esso scaturisce dal tentativo di rendere accettabile la vita. Tentando di controllare il caos frenetico di Dioniso, e cioè di rendere più sopportabile la vita, l'uomo ha accentuato l'aspetto Apollineo, generando, in Occidente, un tipo antropologico antivitale e sottomesso ad autorità costituite, un'etica che mortifica l'essere umano (l'etica dei sacerdoti che si contrappone all'etica dei guerrieri), e una musica che si è allontanata dal suo senso originale (contattare il Dionisiaco, identificarsi con lui, rinsaldare il legame tra uomo e uomo, tra uomo e natura).

## ETICA

Gli estremismi che hanno caratterizzato la visione dualistica dell'individuo, hanno generato un'etica che, attraverso la sua autorità, ha fatto dell'essere umano un mezzo e non un fine. In base all'**etica autoritaria**, infatti, spetta ad un'autorità esterna (Dio, lo stato, la scienza, le leggi, come anche l'insegnante, il genitore...) stabilire ciò che è bene per la persona, quali sono le regole di condotta, e quali le finalità da perseguire. Ciò che l'autorità dice è vero e diventa legge, senza possibilità di discussione. Questo tipo di autorità ha a che fare col potere di controllo, con la paura, con le punizioni, con l'obbedienza, col senso di colpa (evidente nelle opere di Francesco Petrarca, e di Agostino d'Ippona), con la trasgressione, con la riconciliazione.

Il rapporto tra l'etica autoritaria, e la pedagogia nera, è evidente. In base ad essa il bambino nasce come un selvaggio ribelle, pigro, egoista, prepotente, incivile. È compito dell'educazione estirpare al più presto le erbe cattive dei peggiori istinti antisociali e mettere il bambino sulla strada della civiltà.

L'etica medioevale è caratterizzata da una forte repressione del piacere, a una visione negativa del corpo, dall'equivalenza sessualità – impurità. Alcuni teologi arrivarono addirittura a sostenere che “se i nostri progenitori non avessero peccato, Dio avrebbe

certamente trovato un procedimento diverso dalla sessualità per la riproduzione della specie umana”.

Queste idee colpirono anche il piacere musicale: benché Dio stesso chiedesse di essere lodato, ringraziato e invocato con musiche e danze, il suono, poiché agisce anche sui sensi, viene condannato, o, se accettato, inserito in una cornice utilitaristica.

Il Rinascimento, che finalmente metterà al centro dell'attenzione l'essere umano, sarà fortemente segnato da una rivolta anarchica contro la repressione del corpo operata dal Cristianesimo e dalla filosofia medioevale.

Secondo l'**etica umanistica**, e' bene ciò che e' bene per la persona. Finalità, scelte e condotte non sono imposte dall'esterno, ma vengono via via esplorate come naturale espressione dell'identità' profonda dell'essere umano, ed hanno come obiettivo ultimo l'autorealizzazione dell'essere umano.

L'etica umanistica ha generato una pedagogia caratterizzata da piena fiducia nel bambino e nelle sue risorse, nella quale l'educazione consiste nella creazione di un contesto di comprensione e di collaborazione, dove il bambino possa sviluppare il suo vero sé, nel rispetto degli altri. I filosofi più vicini a questa visione, sono Hume (per il quale fine dell'etica e' rendere felice l'uomo), Hegel (che si pone contro l'etica del dolore) , ed Hobbes (che professa un relativismo etico).

## PSICOLOGIA

Secondo Fromm “l'analisi della differenza qualitativa dei diversi tipi di piacere (e') la chiave del problema della relazione tra piacere e valori etici”. Questo vuol dire che non tutti i piaceri sono uguali (critica a Bentham). E difatti distingue tra

**Piaceri di penuria:** desideri fisiologicamente condizionati, desideri irrazionali (teoria negativa del piacere, e libertà dal bisogno).

**Piaceri d'abbondanza:** piaceri che si sperimentano al di là del bisogno. Hanno a che fare con la creatività, la felicità e con la gioia. Prima di sperimentare la gioia e felicità, l'uomo deve trovare la risposta al problema dell'esistenza umana, ossia realizzarsi e preservare l'integrità' del suo sé.

E così il piacere che segue ad un pranzo può essere tanto di penuria (se soddisfa la fame), quanto di abbondanza (se soddisfa un appetito); lo stesso vale per il piacere legato al sesso: bisogno fisiologico (che è la visione del sesso presentata da Freud) o momento di incontro, a livello profondo, tra due persone (psicologia umanistica)

Alla luce delle idee esposte in *Avere o Essere* possiamo dire che il piacere di penuria ha a che fare con la sopravvivenza, mentre il piacere d'abbondanza, con l'evoluzione, e quindi con la gioia.

Maslow, riprenderà la distinzione fatta da Fromm, parlando di **bisogni carenziali** (piacere di penuria) e di **bisogni accrescitivi** (piacere d'abbondanza), e indicando una gerarchia di bisogni divisi in cinque categorie: fisiologici, di sicurezza psicofisica, di affetto e appartenenza, di stima, di autorealizzazione.

Anche Lowen si occupa di etica del piacere, quando distingue tra **piacere di dispersione** (che allontana chi lo insegue, da un interiorità non pacificata), e **piacere di concentrazione** (che porta alla percezione del proprio sé, ed ha a che fare con uno stato di felicità).

## ESTETICA

Più interessanti delle razionali distinzioni tra tipi di piacere di Kant, sono le riflessioni estetiche sul piacere musicale. Il suono, da sempre, ha implicazioni mitiche, magiche, religiose, terapeutiche, estetiche, filosofiche, scientifiche, politiche... Di conseguenza il piacere musicale è un'esperienza che coinvolge, anche contemporaneamente, ambiti che siamo abituati a considerare opposti, quali la razionalità, la fisicità, la spiritualità. I motivi di ciò vanno ricercati in quella che Jankélevitch ha definito ineffabilità (ossia inesauribile possibilità di dire) della musica, e nella visione olistica del cosmo e dell'individuo che la musica esprime.

Benché la musica sia espressione della visione olistica, una parte del **pensiero musicale occidentale colto**, ha aderito alla visione dualistica. Ciò ha prodotto il dibattito tra concezione etica o edonistica della musica, e tutte le *querelles* che hanno segnato la storia del melodramma. La prima in ordine di tempo è quella tra parole e musica, all'interno della quale si discute, per almeno due secoli, su quale debba essere il rapporto tra questi due elementi dell'Opera.

All'interno del dibattito sono pochi gli autori a capire che gran parte delle *querelle* non hanno senso (Raguenet propone un'estetica soggettiva; Eximeno si chiede "a che serve la regola di non far saltare una voce di quinta falsa, quando questo salto è gradito all'orecchio?" Manfredini individua nella novità "ciò che ha spesso fatto gridare molti artisti all'anatema")

E solo con le ultime opere di Mozart che gli accesi dibattiti, e gli estremismi si placano. I tempi sono maturi per comprendere che parole e musica, (mente e corpo), non devono combattere tra di loro, ma, assieme, creare un'opera d'arte (un modo di vivere), armonici: nel *Flauto Magico* Papageno è il corpo. Egli prova piacere nel sonno, nel cibo, nel bere, e in una bella donnetta, Tamino è la ragione, e prova piacere nell'iniziazione che lo porterà far trionfare la coscienza sulle forze oscure dell'inconscio. Significativamente Mozart non condanna l'umanità di Papageno, poiché la considera il presupposto indispensabile per l'iniziazione di Tamino. E' per questo, che, nel tempio di Iside, la porta che conduce alla Saggezza è posta in mezzo a quelle che conducono alla Natura ed alla Ragione.

Le riflessioni filosofiche e religiose hanno influenzato anche lo sviluppo della **musica pop**, che, negli Stati Uniti degli anni '50 è sdolcinata puritana e dolciastra. Ad essa si contrappone Elvis Presley, che col suo bacino roteante, fa del corpo il principale strumento del rinnovamento musicale rappresentato dal *rock'n roll*.

Nello stesso periodo, in Italia, la situazione è ancor peggiore: la canzone all'italiana, nata dalle arie d'opera, non riesce a liberarsi di testi stereotipati e moraleggianti (ne è esempio il brano *Balocchi e profumi*) tanto cari al cattolicesimo e al fascismo, e di melodie banali e stereotipate. Ci vorrà l'irruenza fisica, tematica, metrica, e vocalica di Domenico Modugno (*Nel Blu dipinto di Blu*), a rompere definitivamente con questi schemi, e a indicare la strada ai nuovi cantautori italiani.

La musica di tradizione e pop non fanno altro che ripetere ciò che la musica colta aveva dimenticato, e cioè che il suono è in grado di essere, allo stesso tempo, linguaggio del corpo, linguaggio della ragione, linguaggio della spiritualità, e che queste tre componenti dell'essere umano possono convivere pacificamente.

## PRESUPPOSTI DEL PROGETTO DI MUSICOTERAPIA

La ricerca del materiale sul piacere aveva una doppia finalità: verificare quale fosse il mio rapporto col piacere, ed individuare alcuni presupposti su cui basare un intervento di musicoterapia. Del mio rapporto col piacere non ho parlato né nella tesi, né durante la sua presentazione, essendo frutto di riflessioni personali. Lo considero tuttavia una parte fondamentale delle mie ricerche, e del progetto, poiché ritengo la personalità del terapeuta uno degli elementi che può contribuire al successo/insuccesso di un progetto. Per quanto riguarda i presupposti, li espongo in questo schema, giocando col titolo della tesi

- ✓ **Il piacere è...** una parola astratta con la quale siamo soliti indicare esperienze che coinvolgono, a livelli differenti, corpo, mente, e spiritualità. Esiste il piacere di penuria, d'abbondanza, di concentrazione, di dispersione, un piacere fisico, uno che ha implicazioni anche razionali e/o spirituali ... Per provare piacere sono necessari alcuni presupposti, che, alla luce di quanto esposto, possono essere espressi così:
  - equilibrio di Dionisiaco e Apollineo (Nietzsche)
  - pari dignità di corpo e mente (Reich, Lowen)
  - necessità di recuperare il corpo (Lowen, Dalcroze)
  - accettazione incondizionata dell'essere umano (psicologia umanistica)
  - necessità di esprimere la propria personalità (Maslow)
  
- ✓ **...un cantico...** il progetto di musicoterapia ha come protagonista la musica. Con la musica, attraverso la musica, grazie alla musica, abbiamo parlato dei nostri piaceri, abbiamo cercato di capire di che tipo di piaceri si trattasse, e li abbiamo giocati.
  
- ✓ **...di libertà!** libertà di agire: solo quando una persona può esprimere liberamente ciò che sente di essere, può provare piacere. Libertà dal bisogno: solo quando una persona è liberata dal bisogno può provare piacere d'abbondanza, accrescitivo, di concentrazione. Per difendere la libertà sono necessari questi presupposti:
  - aderire ad un'etica e ad una pedagogia umanistica
  - creare un contesto in cui le persone possano esplorare se stesse, contattare la propria identità, sviluppare le proprie risorse, esprimere le proprie emozioni, liberarsi dai fardelli del passato, progettare e costruire il loro futuro, esprimersi (contesto non giudicante che facilita l'abbandono della maschera)
  - accettare la vita così com'è (Lowen; psicologia umanistica; principio di realtà di Freud; piacere e dolore come entità separate in Lorenzo Valla, accettazione del dolore in Eva Pierrakos, accettazione del Dionisiaco in Nietzsche)
  - amore come comprensione e rispetto della vera e autentica natura dell'altro



## INDICE

Introduzione . . . . .	pag. 01
------------------------	---------

### **CAPITOLO I**                      **Il piacere nel pensiero filosofico**

---

Prima chiave di lettura: il dualismo mente - corpo . . . . .	pag. 03
I miti orfici . . . . .	pag. 03
La visione del cosmo e dell'individuo attraverso il piacere della ragione . . . . .	pag. 04
La visione del cosmo e dell'individuo attraverso il piacere dei sensi. . . . .	pag. 08
Dualismo, etica, piacere . . . . .	pag. 10
Dualismo, estetica, piacere . . . . .	pag. 19
Alla ricerca di un accordo tra corpo e mente . . . . .	pag. 21
La soluzione di Nietzsche . . . . .	pag. 23
Seconda chiave di lettura: teoria negativa e teoria positiva . . . . .	pag. 26
Note . . . . .	pag. 31

### **CAPITOLO II**                      **Il piacere nel pensiero musicale**

---

Musica e piacere nell'etica: sospetto e condanna nel Cristianesimo . . . . .	pag. 36
Musica e piacere nell'estetica: il melodramma tra Seicento e Settecento . . . . .	pag. 47
La soluzione del conflitto nelle opere di Mozart. . . . .	pag. 54
Musica e piacere nella visione dell'individuo: Platone, Nietzsche e Kierkegaard . . . . .	pag. 55
Corpo e piacere nella musica di tradizione e nella <i>popular music</i> . . . . .	pag. 62
Conclusione: la soluzione del dualismo mente – corpo nel pensiero musicale . . . . .	pag. 64
Note . . . . .	pag. 66

### **CAPITOLO III**                      **Il piacere nella psicologia**

---

Sigmund Freud: piacere e spiritualità nella psicanalisi. . . . .	pag. 70
Sviluppi della psicanalisi: Carl Gustav Jung ed Erich Fromm. . . . .	pag. 74
Wilhem Reich e Alexander Lowen: conciliazione di mente e corpo . . . . .	pag. 79
La psicologia umanistica . . . . .	pag. 82
Abraham Maslow: bisogno e piacere . . . . .	pag. 83
Un altro modo di intendere la spiritualità: il Sé superiore di Roberto Assaggioli . . . . .	pag. 84
Note . . . . .	pag. 86

### **CAPITOLO IV**                      **Dalle parole ai fatti**

---

Tirando le somme . . . . .	pag. 88
Coerenza nel piacere . . . . .	pag. 95
Note . . . . .	pag. 96

**CAPITOLO V****ANFFAS: la lunga strada verso il piacere**

---

Il primo anno . . . . .	pag. 97
Secondo anno: tentativi e fallimenti . . . . .	pag. 100
Terzo anno, il progetto sul piacere . . . . .	pag. 105
Descrizione dello svolgimento . . . . .	pag. 107
Il progetto ridotto al minimo . . . . .	pag. 108
Verifica finale . . . . .	pag. 111
Valutazione degli errori . . . . .	pag. 111
Ultime osservazioni . . . . .	pag. 112
Scheda osservativa sul piacere . . . . .	pag. 113
Note . . . . .	pag. 115

**APPENDICE****In fondo al cuore siamo tutti bambini**

---

Zucchino d'Oro: ritorno alle origini . . . . .	pag. 118
Zucchino in <i>Tour</i> . . . . .	pag. 125
Note . . . . .	pag. 125

---

Ringraziamenti . . . . .	pag. 126
Bibliografia . . . . .	pag. 127

---

## ESTRATTI DALLA TESI

### DAL CAPITOLO I

#### Seconda chiave di lettura: teoria negativa e teoria positiva

La teoria negativa del piacere considera la vita un fascio di bisogni, desideri, tendenze che, avvertite, generano la sensazione (fisica e/o mentale) dolorosa della mancanza di qualcosa e dello sforzo necessario per giungere ad uno stato migliore. Conseguentemente il piacere è secondario alla soddisfazione di questi bisogni / desideri / tendenze, e suo massimo limite raggiungibile è la soppressione di tutti i dolori. Tale concezione del piacere, già presente nel pensiero di Epicuro, trova in Pietro Verri<sup>1</sup> il primo rappresentante italiano. E difatti, nel *Discorso sull'indole del piacere e del dolore* (1773), riprendendo concetti già elaborati in epoca socratica, afferma che il piacere fisico o morale, è secondario al dolore, essendo la cessazione di una privazione o di un bisogno. Di conseguenza la quantità di dolore sarà sempre superiore a quella del piacere. A ciò aggiunge che piacere e dolore dipendono, oltre che dall'azione immediata degli oggetti sul corpo, anche dalla speranza e dal timore. La speranza, infatti, presupponendo la mancanza di un bene, causa dolore. Il timore, invece, causa dolore perché ha come oggetto di riflessione le possibili difficoltà future.

Rispetto al piacere che accompagna l'esperienza estetica, Verri afferma che esso ha a suo fondamento 'dolori innominati'. Per questo l'arte non dice nulla agli uomini che sono presi dalla gioia; per questo parla a chi soffre o a chi è triste; per questo suo compito è spargere bellezze consolatrici tra un dolore e l'altro.

La conclusione di Verri, espressa nel *Discorso sulla Felicità*, è questa: "Il dolore è il principio di tutto l'uman genere [...] per l'uomo la felicità pura e costante è impossibile, mentre sono possibili l'infelicità e la miseria. Solo l'uomo saggio può provare felicità, poiché essa consiste nel commisurare i desideri alle possibilità".<sup>2</sup>

Notevole l'affinità col principio di realtà teorizzato da Sigmund Freud. La teoria negativa del piacere di Verri, ripresa da Schopenhauer e Leopardi, fu elogiata da Kant:

Il dolore deve precedere ogni piacere; il dolore è sempre il primo! [...] Nessun piacere può seguire immediatamente ad un altro [...] i dolori che passano lentamente non hanno per effetto un piacere vivo, perché il trapasso è inavvertito [...] Il dolore è lo stimolo dell'attività [...]. Senza dolore la vita cesserebbe. Io sottoscrivo con pieno convincimento le idee del Conte Verri.<sup>3</sup>

Ne *Il mondo come volontà e rappresentazione*, Arthur Schopenhauer<sup>4</sup>, rifacendosi alla kantiana distinzione tra fenomeno e cosa in sé, considera il fenomeno parvenza, illusione, sogno, (il Velo di Maya dei testi sapienziali indiani), e la cosa in sé la realtà che si nasconde dietro l'ingannevole trama del fenomeno e che il filosofo ha il compito di scoprire. La cosa in sé è la Volontà di vivere. Essa riguarda l'uomo e tutte le cose e, oltre ad essere unica ed eterna, è anche:

- al di là del fenomeno: perciò si sottrae a spazio, tempo, causalità, forme proprie del mondo della rappresentazione
- inconscia: poiché consapevolezza ed intelletto sono solo due possibili manifestazioni secondarie (per questo Schopenhauer parla di volontà, energia o impulso)
- incausata e senza scopo: essendo al di là della causalità e della ragione

La crudele verità sul mondo è, pertanto, che miliardi di esseri non vivono che per vivere, e continuare a vivere. Ma poiché vivere significa desiderare, e desiderare significa trovarsi in uno stato di tensione per qualcosa che manca, la vita e il Tutto sono dolore. Ciò che gli uomini chiamano godimento (fisico) e gioia (psichica) è una cessazione di dolore. Perciò prima del piacere c'è, necessariamente, tensione o dolore. Non vale l'affermazione contraria, poiché un individuo può sperimentare una catena di dolori, senza che questi siano preceduti da altrettanti piaceri: "non v'è rosa senza spine, ma vi sono parecchie spine senza rose!" (*Parerga e paralipomena* II, 385)<sup>5</sup>. Di conseguenza il dolore è la struttura della vita, il piacere una funzione derivata. Per questo "Nessuno si è mai veramente sentito felice nel presente, a meno che non fosse ubriaco"<sup>6</sup>. Solo annullando sé stesso, il piacere vince il dolore: venuto meno lo stato di tensione, cessa anche il godimento.

Il dolore si manifesta in modi e con forme diverse:

Variando secondo età e circostanze, come istinto sessuale, appassionato amore, gelosia, invidia, odio, paura, ambizione, avarizia, infermità ecc. E se finalmente non riesce a trovar via in nessun'altra forma, viene sotto la malinconia, grigia veste del tedio e della noia.<sup>7</sup>

È nell'amore che l'individuo, credendo di realizzare maggiormente il proprio godimento e la propria personalità, diventa lo zimbello della Natura: poiché alla natura interessa solo la sopravvivenza della specie, unico fine dell'amore è l'accoppiamento. Per questo "Se la

passione del Petrarca fosse stata appagata, il suo canto sarebbe ammutolito”<sup>8</sup>; per questo l’atto sessuale è accompagnato da particolare piacere; per questo la donna perde bellezza e attrattive dopo aver adempiuto alla procreazione e all’allevamento dei figli; per questo l’amore procreativo viene inconsapevolmente avvertito come peccato e vergogna. Esso, infatti, commette il peggiore dei delitti: la perpetuazione di altre creature destinate a soffrire. L’amore non è nient’altro che “due infelicità che si incontrano, due infelicità che si scambiano ed una terza infelicità che si prepara”.<sup>9</sup> Schopenhauer critica così qualunque forma di ottimismo:

Se si conducesse il più ostinato ottimista attraverso gli ospedali, i lazzaretti, le camere di martirio chirurgiche, attraverso le prigioni, le stanze di tortura, i recinti degli schiavi, nei campi di battaglia e i tribunali, aprendogli poi tutti i sinistri covi della miseria, ove ci si appiatta per nascondersi agli sguardi della fredda curiosità, e da ultimo facendogli ficcare l’occhio nella torre della fame di Ugolino, certamente finirebbe anch’egli con l’intendere di qual sorte sia questo *meilleur des mondes possibles*. Donde ha preso Dante la materia del suo Inferno, se non da questo mondo reale? E nondimeno n’è venuto un Inferno bell’e buono. Quando invece gli toccò di descrivere il cielo e le sue gioie si trovò davanti a una difficoltà insuperabile: appunto perché il nostro mondo non offre materiale per un’impresa siffatta.<sup>10</sup>

E ancora:

A me l’ottimismo, quando non sia per avventura vuoto cianciar [...] sembra non pure un pensare assurdo, ma anche iniquo davvero, un amaro scherno dei mali senza nome patiti dall’umanità.<sup>11</sup>

Altre menzogne sono la bontà e la socievolezza dell’uomo: gli esseri umani vivono insieme per bisogno: il conflitto e il tentativo di sopraffazione sono la regola dei loro rapporti.

Di fronte a questa visione del mondo, Schopenhauer non vede che una via d’uscita: la liberazione dalla Volontà di vivere, che avviene attraverso tre momenti: l’arte (contemplazione pura e disinteressata degli aspetti universali e immutabili della realtà, attraverso la quale l’uomo, elevandosi sopra il dolore e il tempo, si libera temporaneamente dalla catena dei desideri e dei bisogni), la morale (che sgorga dalla partecipazione immediata e incondizionata ai dolori altrui), e l’ascesi (attraverso cui l’individuo si libera dalle catene della Volontà di vivere. Questa esperienza prevede la

rinuncia ai piaceri mediante la castità perfetta, l'umiltà, il digiuno, la povertà, il sacrificio, l'automacerazione).

Soppressa la Volontà di vivere, l'essere umano raggiunge il Nirvana, l'esperienza del nulla. Un nulla che non è il niente, poiché è relativo al mondo. Un nulla che è un tutto, ossia un oceano di pace, uno spazio luminoso di serenità, in cui l'io si dissolve.

Nella teoria positiva del piacere, la vita è un momento in cui è possibile sperimentare, oltre ad un piacere che dipende dal soddisfacimento di bisogni, desideri e tendenze anche un piacere disinteressato, gratuito, ossia indipendente dal soddisfacimento di bisogni, desideri, e tendenze. Spesso questo piacere ha a che fare con uno stato d'animo positivo, e viene definito gioia o felicità.

Lorenzo Valla<sup>12</sup> considera il piacere l'unico fine dell'essere umano e di tutte le sue attività. Conseguentemente la sua visione della vita è ottimistica. Infatti, compito delle leggi è regolare le città in base al principio dell'utilità, che genera piacere. Stesso principio e finalità ha ogni governo. Ciò comporta la capacità, per l'uomo virtuoso, di antepone il maggior vantaggio a quello minore, e il minor svantaggio a quello maggiore. Rispetto all'arte Valla sottolinea che ha come fine il piacere o l'utilità, che è ciò che conduce al piacere. Anche il cristiano agisce per il piacere Celeste. Nel rinunciare ai piaceri terreni, infatti, né geme, né soffre, né accusa Dio, perché sa che la sua meta è il piacere celeste. Stesso concetto era stato espresso da San Paolo:

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con Gioia. (2 Co 9, 7)

Nello scritto *Sul Piacere*, Valla è chiaro nel precisare che l'uomo non può andare oltre la condizione che gli è propria:

Capisco di che cosa ti lamenti: di non essere nato immortale, quasi che la natura ti dovesse qualcosa. Se essa non può darti di più [...] non le sarai riconoscente di ciò che hai ricevuto?<sup>13</sup>

Tra i rappresentanti della Scuola di Francoforte, che rifacendosi alle teorie di Hegel, Marx e Freud, critica la società a lei contemporanea è Herbert Marcuse<sup>14</sup>, in *Eros e civiltà* ad accusare la società di classe di aver represso gli istinti umani, ed in particolare la ricerca della felicità e del piacere, per accrescere la produttività e mantenere l'ordine,

diserotizzato il corpo, alimentato la “tirannide genitale”, riducendo la sessualità a fatto genitale e procreativo.

In tal modo il fine della vita, anziché essere quello di godere con gli altri del nostro stare al mondo, è divenuto il lavoro e la fatica, che gli uomini hanno accettato come fatto naturale o come giusta punizione.

Ma la civiltà della prestazione non ha potuto far tacere completamente gli impulsi primordiali verso il piacere, la cui memoria è conservata dall'inconscio, dalle sue fantasie, e dall'arte. Non dalla filosofia, per la quale tutto ciò che appartiene alla sfera dei sensi, del piacere, degli impulsi, sta in antagonismo con la ragione, e pertanto va frenato e soggiogato.

Simbolo di questa mentalità è il produttivo Prometeo, mentre Orfeo, che non comanda ma canta, e Narciso, che vive di contemplazione, rappresentano la ribellione simbolica alla logica del lavoro e della fatica mediante la risessualizzazione della persona umana, finalizzata alla realizzazione di un'esistenza vissuta come libero gioco.

La conclusione di Marcuse è ottimistica: il principio di prestazione infatti, “ha creato le precondizioni per la sua stessa abolizione”<sup>15</sup>: lo sviluppo tecnologico e l'automatismo, infatti, hanno posto le premesse per una radicale diminuzione dell'energia investita nel lavoro, che potrà essere utilizzata a vantaggio dell'*eros*, e in vista di una trasformazione del lavoro in attività libera e creatrice.

## DAL CAPITOLO II

### **Corpo e piacere nella musica di tradizione e nella *popular music***

I musicologi occidentali sono soliti distinguere tra musica colta, musica popolare, e *popular music*. Di fatto, la questione del dualismo corpo – mente ha interessato e coinvolto quasi esclusivamente la musica colta; in ambito popolare, l'elemento Dionisiaco, ha trovato un'importante forma di manifestazione nelle danze popolari, mentre nella *popular music*, il *rock'n roll* rappresenta un'interessante rivolta contro la repressione del corpo che dalla filosofia è passata all'etica, alla pedagogia, e alle pratiche sociali.

Roberto de Simone, ad esempio, nel testo *Carnevale si chiamava Vincenzo*, osserva come i canti che accompagnano i riti del carnevale nel sud Italia, siano ricchi di gesti e strutture musicali collegati ai temi (Dionisiaci) della sessualità e della morte. Stessa osservazione vale per le danze tradizionali: dalla *tarantella* alla *girometta* alla *monferrina*,

la fisicità è elemento predominante; e questo vale anche per altre culture, basti pensare al *bolero* in Spagna, al *tango* in Argentina, alla *zamacueca* in Cile, o al *tondero* in Perù.

Col termine *rock'n roll* (dondola e rotola, che è un'allusione sessuale), si è soliti indicare quel genere di musica leggera bianca a matrice afroamericana, nato nei primi anni '50 negli Stati Uniti d'America, per reazione alla puritana e dolciastra canzone melodica. Paolo Jachia<sup>16</sup>, nel testo *La canzone d'autore italiana dal 1958 al 1997* (1998) considera suoi tratti dominanti la ritmicità spiccata, la fisicità dell'interpretazione, e il prevalere del *live* rispetto alla confezione.

Elvis Presley, "*The Pelvis*"<sup>17</sup> è senza dubbio il principale artefice di questa rivoluzione musicale e sociale. Coi movimenti del suo bacino scardinò le resistenze del perbenismo statunitense (il conduttore televisivo Ed Sullivan, in un suo *show* impose al *cameraman* di riprendere il giovane idolo dei *teenagers* solo dalla cintola in su), e guidò i giovani americani verso la definizione di uno stile di vita personale, ribelle e trasgressivo.

Già a partire dagli anni '70 la banalità, la ripetitività, e lo sfruttamento commerciale, si sostituirono agli ardori sperimentali che avevano ispirato i pionieri del *rock*. Ciò non toglie che questo genere musicale rappresenti un'importante esempio di quanto la fisicità sia considerata, soprattutto a livello popolare, strettamente collegata all'esperienza musicale.

Nella canzone italiana degli anni '50, complici l'imitazione dei modelli classici, l'indole retorica, il ruolo di un cattolicesimo accentratore ed impiccione, lo sparpagliamento etnico e il conseguente *folk – song* di marca dialettale ed orale, la mancanza di un idioma nazionale vivo, la rivoluzione *rock* tarda a farsi sentire. Gli Italiani hanno ancora nelle orecchie *Balocchi e Profumi* (1950) *Grazie dei fiori* (1951), *Vecchio scarpone* (1953) *Mille lire al mese* (1954), quando, la sera del 30 gennaio 1958, sgranano gli occhi

davanti a Domenico Modugno, a questo meridionale baffuto che esprime attraverso i gesti una tensione indescrivibile e frantuma il cliché del cantante immobile, sdolcinato, pulito, comunicando invece felicità e gioia.<sup>18</sup>

Con *Nel Blu dipinto di blu* (che ha nelle canzoni di Carosone, Bruno Martino, e Buscaglione, precedenti illustri) inizia, anche in Italia, quella rivoluzione tematica, fisica, metrica e vocale, che segna il definitivo distacco tra il vecchio (la canzone all'italiana derivata dalle arie d'opera) e il nuovo, in cui la canzone incontra la vita vera, l'essere



anziché l'apparire. E difatti, sulla scia del successo di Modugno, nasce lo stile vocale urlato, al quale Gino Castaldo<sup>19</sup> attribuisce la responsabilità di aver scosso la tranquilla canzone all'italiana:

se a scuotere l'America degli anni Cinquanta era stato il bacino roteante di Elvis Presley, in Italia ci volle un urlo, o meglio un gorgheggio a singhiozzo che strapazzava la melodia, la spezzava in frammenti, la sincopava in ritmi sino ad allora impensabili per la nostra canzonetta.<sup>20</sup>

Torniamo alle innovazioni presenti nella canzone di Modugno. Come già detto sono:

- tematiche: la canzone racconta di un uomo qualunque, che sogna di dipingersi mani e faccia di blu e di volare in perfetta libertà nel blu del cielo, dove alla realtà si sostituiscono la musica e il senso di appagamento. Quando il sogno finisce, il protagonista ha un attimo di sconforto, perché si rende conto che la sua gioia era solo un sogno svanito nell'alba, ma subito ritrova il blu sognato, negli occhi della donna che gli dorme accanto, e attraverso questi occhi ri-assapora la felicità del sogno. Straordinario e ordinario assieme. Elementare sfondo pittorico (alla Chagall) e contesto lirico. Niente più tematiche rosa confetto (tanto care al fascismo), niente più esaltazione dei buoni sentimenti patria – famiglia – stato. Niente stereotipi antichi e triti (il tema della luna, le orribili rime tronche cuor, amor, dolor... illusion, tentazion)
- fisiche: Modugno esce dal reiterato *cliché* di canto impostato, rigido, accademico, e rende protagonisti gli occhi, i suoi gesti, gli scatti, i movimenti del corpo, le mani
- metriche: la strofa è una perfetta metafora di ogni attesa lunga e sfibrante che precede il raggiungimento della ricompensa finale. E' studiata (dattili [ \_VV ] improvvisamente interrotti da giambi [ V\_ ] e anapesti [ VV\_ ]), lunga, ossessiva. Il ritornello, incalzante e trascinate, è un improvviso grido liberatorio
- vocaliche: l'andamento esecutivo cessa di essere monocorde. La voce segue le parole e le sottolinea, si alza, si abbassa, diventa recitativa, esce dalla prigione delle note, si fa intensa, fragile, rauca, sussurrata, come a sottolineare, commentare il sentimento espresso. Nella strofa (in cui prevalgono le labiali) e nel

ritornello (in cui prevalgono le dentali e le liquide) c'è una consapevole scelta di fonemi ripetuti

Con Domenico Modugno, quindi, la canzone italiana esce di prepotenza dall'ambito del *panem et circenses* tanto caro al qualunquismo interessato del governo democristiano, e lo fa, soprattutto, recuperando la fisicità.

## DAL CAPITOLO IV

### Il progetto sul piacere

Tenuta presente l'unica modalità di intervento che mi era permessa sui ragazzi (incontro di gruppo, alla presenza di tutti i volontari presenti in quel momento al centro, dedicato all'esecuzione di canzoni), ho elaborato un progetto che avesse, come obiettivo, l'attivazione, nei partecipanti al laboratorio (utenti ed operatori), di uno stato di piacere consapevole, attraverso la creazione di un contesto che facilitasse la presa di coscienza dei propri gusti, la realizzazione di attività piacevoli, la valorizzazione delle risorse, il rispetto delle specificità ed individualità di ogni partecipante.

Per ovviare alla mancanza dell'*equipe* medica ho chiesto alla responsabile del centro di potermi avvalere dell'aiuto di un'amica psicologa, che avrebbe partecipato, con cadenza regolare (1 volta al mese), ad alcuni incontri di musicoterapia. Neppure a lei è stato consentito visionare le cartelle cliniche degli utenti; in base alle sue osservazioni è stato possibile elaborare la seguente descrizione del campione cui il progetto era rivolto: gruppo eterogeneo composto da

- 8 utenti (un soggetto con sindrome di Down aggravata da patologia autistica grave; un utente con lieve forma di sindrome di Down; un caso di ritardo mentale con deficit motorio; un soggetto autistico con grave ritardo mentale; quattro soggetti con lieve ritardo mentale e disturbi relazionali due dei quali aggravati rispettivamente da epilessia e deficit motorio).
- tutto il personale che ha rapporti significativi coi ragazzi (5 volontari e la responsabile del centro).

In realtà tale campione è cambiato nel corso del progetto in seguito all'inserimento di nuovi utenti, all'abbandono di altri, e all'arrivo di nuovi volontari. Rispetto a tale situazione non ho potuto far altro che inserire i nuovi arrivati nel laboratorio, sebbene fosse già iniziato.

Gli strumenti del progetto consistevano nell'osservazione sia diretta partecipe, sia attraverso videoregistrazioni, degli incontri, nella compilazione di un profilo dinamico funzionale per ogni utente del centro, in un'intervista semistrutturata sul piacere. Il progetto prevedeva quattro fasi di ricerca:

- 1) griglia di osservazione: per verificare, al termine del progetto, un eventuale influenza del piacere nelle aree<sup>21</sup> propriocettiva, cognitiva, dell'apprendimento, comunicativa, motoria, affettivo – relazionale, dell'autonomia personale, e per favorire una migliore conoscenza degli utenti da parte dei volontari (ho chiesto loro di compilare un profilo dinamico funzionale per ogni utente, ad intervalli regolari: inizio del progetto, fase intermedia, fine progetto)
- 2) meditazione sul piacere: definizione di piacere, consapevolezza della sua percezione attraverso il corpo e la mente (il presupposto è che spesso proviamo piacere senza rendercene conto)
- 3) intervista semistrutturata: individuazione di attività ed elementi riconosciuti dagli utenti e dagli operatori come fonte di piacere, prendendo a modello una delle trasmissioni televisive da loro conosciute (Maurizio Costanzo Show, Saranno Famosi, Operazione Trionfo, Sarabanda...). Le domande poste sono state, essenzialmente, queste: Cosa ti piace mangiare? Cosa ti piace fare? colore/i preferito/i? sport preferito? Che trasmissione preferisci? Posizione in cui stai più comodo? Film preferito? Cosa ti piacerebbe cambiare in questa stanza? Ti piace la musica (ballare, suonare, cantare... qual è il tuo cantante preferito, la tua canzone preferita, la tua musica preferita...)? Come ti senti oggi? Cosa ti piacerebbe fare qua al centro? ...
- 4) stato di piacere: facilitare l'accesso ad uno stato di piacere attraverso l'attuazione delle attività e degli elementi riconosciuti come fonte di piacere dai partecipanti al progetto, nel rispetto del singolo e del gruppo
- 5) verifica finale: sull'effettivo raggiungimento di un contesto di piacere da parte del responsabile del progetto, degli operatori e degli utenti del centro. Verifica della sua influenza nelle aree indicate nel profilo dinamico funzionale. Valutazione del rapporto costo/beneficio (impegno/risultato), dell'esportabilità in altri contesti, e della durata nel tempo dei risultati eventualmente ottenuti

I tempi concordati per il progetto sono stati questi: da ottobre 2002 a marzo 2003 un incontro settimanale, della durata di due ore, al martedì mattina (10.30 – 12.30), per un totale di 50 ore, di cui 10 di programmazione e verifica, 40 di laboratorio con tutti i partecipanti in un unico gruppo.

### ***Scheda osservativa sul piacere***

La letteratura filosofica, musicale, psicologica, analizzata, mi ha suggerito di pensare al piacere attraverso tre indicatori: consapevolezza, tipologie, modalità espressive.

**CONSAPEVOLEZZA:** allontanamento da situazioni spiacevoli senza andare verso situazioni piacevoli (via da), stabilità nella situazione piacevole, rifiuto consapevole del piacere (via da), ricerca del piacere (verso, piacere d'abbondanza), ricerca del piacere come fuga dal dolore (via da, piacere di penuria, piacere di dispersione).

**TIPOLOGIE:** direzione (piacere rivolto verso sé, piacere che coinvolge gli altri)<sup>22</sup>, livelli di coinvolgimento sensoriale (maggiore - minore). È anche possibile distinguere tra piacere sensoriale motorio, piacere cognitivo esplorativo, piacere nell'affermazione di sé, piacere aggressivo competitivo, piacere del riconoscimento sociale, piacere ludico<sup>23</sup>.

**MODALITA' ESPRESSIVE:** positive (non creano problemi agli altri, coinvolgono gli altri), negative (creano problemi agli altri, li coinvolgono negativamente: prevaricazione, mancanza di rispetto...).

In base a ciò, e prendendo spunto dal profilo dinamico funzionale (in cui le risposte possibili erano 1 = mai, 2 = poche volte, 3 = qualche volta, 4 = spesso, 5 = sempre), ho elaborato, a titolo sperimentale, la seguente scheda osservativa:

#### **Area della non CONSAPEVOLEZZA**

Ricorda situazioni/attività spiacevoli?

Comunica se una situazione/attività gli è spiacevole senza proporre alternative?

Evita una situazione/attività che gli è spiacevole senza trovare alternative?

Si allontana da una situazione/attività spiacevole?

#### **Area della CONSAPEVOLEZZA**

Ricorda situazioni/attività piacevoli?

Comunica se una situazione/attività gli è piacevole?

Evita situazioni/attività che gli sono piacevoli?

Cerca situazioni/attività piacevoli (se non autosufficiente le richiede)?

### **Area TIPOLOGIE direzione verso sé**

Sensoriale motorio	accetta l'accoglienza e l'accudimento?
Cognitivo esplorativo	conosce ed esplora il proprio corpo, le sue funzioni?
Affermazione di sé	afferma la propria identità nei differenti campi d'azione (in ambito sessuale, rispetto all'autonomia...)?
Aggressivo competitivo	lotta, compete, domina sugli altri?
Riconoscimento sociale	coesione e affermazione all'interno del gruppo sociale?
Ludico:	libera espressione di diverse parti di sé?

### **Area TIPOLOGIE direzione coinvolgimento degli altri**

Sensoriale motorio	offre accoglienza e accudimento ad altri?
Cognitivo esplorativo	conosce ed esplora il mondo ext. (curiosità)?
Cura dell'altro	crea contesti / situazioni piacevoli per gli altri?
Ludico	libera espressione di parti di sé nell'intimità con l'altro?

### **Area TIPOLOGIE livello di coinvolgimento sensoriale**

- Ha una o più posizioni preferite (quali)?
- Ha uno o più cibi preferiti (quali)?
- Ha una o più bevande preferite (quali)?
- Mette in atto operazioni che producono piacere (autoaccudimento, carezze, autostimolazione...)?
- Ha oggetti preferiti?
- Ha situazioni in cui prova piacere?
- Ha uno o più colori preferiti?
- Esprime gusti in merito all'abbigliamento?
- Esprime gusti in merito alla musica?
- Esprime gusti in merito ad attività grafico – pittoriche?
- Esprime gusti in merito all'arte?
- Racconta di situazioni in cui ha provato piacere?

### **Area MODALITÀ ESPRESSIVE positiva**

- Qualche sua tipologia di piacere coinvolge gli altri (operatori / utenti)?
- Qualche sua tipologia di piacere gli permette di stabilire rapporti positivi con gli altri?
- Le sue tipologie di piacere rispettano gli altri?

### **Area MODALITÀ ESPRESSIVE negativa**

Qualche sua tipologia di piacere non è socialmente accettabile (quale – in che modo)?

Nella ricerca del piacere tende a non considerare gli altri?

Nella ricerca del piacere tende a prevaricare sugli altri?

Qualche sua tipologia di piacere comporta conseguenze negative per gli altri?

## BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *Archivio HP* del C.D.H. di Bologna in [www.accaparlante.it](http://www.accaparlante.it)

AA. VV., *Enciclopedia della Filosofia e delle Scienze Umane*, De Agostini, Novara, 1996

AA. VV., *Enciclopedia della Musica*, De Agostini, Novara, 1995

AA. VV., *La Bibbia di Gerusalemme*, Dehoniane, Bologna, 1985

AA. VV., *Progetto Uomo - Musica*, nn. 1-10, Pcc, Assisi, 1992 - 1996

AA. VV., *Quaderni di musica applicata*, nn. 1-20, Pcc, Assisi, 1979- 2000

Abbagnano N., Fornero G., *Filosofi e filosofie nella storia* vol. I, II, III, Paravia, Torino, 1986  
(vol. I), 1992 (voll. II e III)

Agostino, *Confessioni*, a cura di Perrini M., La Scuola, Brescia, 1977

Agostino, *De Musica*, a cura di Bettetini M., Rusconi, Milano, 1997

Alvin J., *Terapia Musicale*, (a cura di) Buonomini O., Armando Editore, Roma, 1981

Aubert J. M., *Compendio di Morale Cattolica*, Paoline, Milano, 1989

Bowlby J., *Una base sicura*, Raffaello Cortina, Milano, 1989

Brown K., *La prigionia*, Einaudi, Torino, 1967

Bruscia E. K., *Definire la musicoterapia*, Gli Archetti, Roma, 1993

Budriesi A., *Letteratura, forme e modelli* Vol I, Sei, Torino, 1990

Bunt L., *Musicoterapia. Un'arte oltre la parola*, Kappa, Roma, 1994

Cage J., *Silenzio*, Feltrinelli, Milano, 1980

Caldironi B., *Seminari di psicopatologia e psicoterapia*, Claudio Nanni, Ravenna, 1992

Castagnoli G., a cura di, *Dispense del corso Armonia e Contrappunto*, DAMS, Torino, 1999

Cerlati P., Strobino E., Vineis D., *...E l'aria ascolterà*, Pcc, Assisi, 1989

Cerlati P., *Abitare i Suoni*, Pcc, Assisi, 1995

Cerlati P., *Tamburi &... il ritmo che si respira*, Biella, 1995

Cerlati P., *Cantare la vita*, Pcc, Assisi, 1998

Combarieu J., *La musica e la magia*, (a cura di) Papini M., Mondadori, Milano, 1982

Dahalhaus C., Eggebrecht H.H., *Che cos'è la musica?*, Il mulino, Bologna, 1988

Delalande F., *Le Condotte Musicali*, Clueb, Bologna 1993

Dogana F., *Le parole dell'incanto*, Angeli, Milano, 1990

Dogana F., *Suono e senso*, Franco Angeli, Milano, 1993

Franzini E., *Estetica*, Bruno Mondadori, Milano, 1996

Franzini E., *Estetica e filosofia dell'arte*, Angelo Guerini, Milano, 1999

Freud S., *Opere*, Boringhieri, Torino, 1978

Fromm E., *Avere o Essere?*, Mondadori, Milano, 1977

Fromm E., *Dalla parte dell'uomo*, Astrolabio, Roma, 1971

Frova A., *La fisica nella musica*, Zanichelli, Bologna, 1999

Fubini E., *L'estetica musicale dal Settecento a oggi*, Einaudi, Torino, 1964

Fubini E., *Gli illuministi e la musica*, Principato, Milano, 1969

Fubini E., *L'estetica musicale dall'antichità al Settecento*, Einaudi, Torino, 1976

Fubini E., *Musica e linguaggio nell'estetica contemporanea*, Einaudi, Torino, 1983

Fubini E., *Musica e cultura nel Settecento europeo*, EDT, Torino, 1986

Fubini E., *Gli enciclopedisti e la musica*, Einaudi, Torino, 1991

Fubini E., *Estetica della musica*, Il mulino, Bologna, 1995

Gaita D., *Il pensiero del cuore*, Bompiani, Milano, 1991

Galimberti U., *Il corpo*, Feltrinelli, Milano, 1987

Galimberti U., *Dizionario di psicologia*, Utet, Torino, 1992

Gallarati P., *La forza delle parole*, Einaudi, Torino, 1993

Garaudy R., *Danzare la vita*, Cittadella, Assisi, 1985

Garin E., *Filosofi italiani del Quattrocento*, Firenze, 1942

Grimm F. M., *Le petit prophète de Boemis – Broda*, in (a cura di) Titli M., *La querelle des bouffons*, Genève, Minkoff, 1973

Guanti G., (a cura di), *Romanticismo e musica*, Edt, Torino, 1981

Guanti G., *Estetica musicale, la storia e le fonti*, La Nuova Italia, Firenze, 1999

Hanslick E., *Il bello musicale*, Giunti Martello, Firenze, 1978

Imberty M., *Le scritture del tempo. Semantica psicologica della musica*, Ricordi Unicopoli, Milano, 1990

Jankèlèvitch V., *La musica e l'ineffabile*, Bompiani, Milano, 1998

Jachia P., *La canzone d'autore italiana dal 1958 al 1997*, Feltrinelli, Milano, 1998

Jung *Opere*, Boringhieri, Torino, 1986

Kant I., *Critica del Giudizio*, a cura di Verra V., Laterza, Roma – Bari, 1970

Kierkegaard S., *Diario del seduttore*, Bit, Milano, 1996

Leydi R., *L'altra musica*, G. Ricordi & C., Giunti, Firenze, 1991

Lowen A., *Il piacere*, Astrolabio, Roma, 1984

Macek J., *Il Rinascimento Italiano*, Editori Riuniti, Roma, 1972

Manarolo G., *L'angelo della musica*, Omega, 1996

Manarolo G., Borghesi M., a cura di, *Musica & terapia*, Cosmopolis, Torino, 1998

Manfredini V., *Difesa della musica moderna e de' suoi celebri esecutori*, Bologna, 1788  
rist. an. Forni, Bologna, 1972

Marcello B., *Il teatro alla moda*, a cura di Mariani A., Rizzoli, Milano, 1959

Mathieu V., *La voce, la musica, il demoniaco*, Spirali/Vel, Milano, 1983

Macchia G., *Vita, avventure e morte di Don Giovanni*, Laterza, Bari, 1966

Mazzarelli C., (a cura di ) *Etica Nicomachea*, Rusconi, Milano, 1979

Mila M., *Breve storia della musica*, Einaudi, Torino, 1963

Mozart W. A., *Lettere*, a cura di Ranucci L., Guanda, Milano, 1981

Musatti C., *Trattato di psicoanalisi*, Bollati Boringhieri, Torino, 1949

Neuman E., *La psicologia del femminile*, Astrolabio, Roma, 1975

Nietzsche F., *L'Anticristo*, Newton, Roma, 1977

Nietzsche F., *Ecce Homo*, Newton, Roma, 1978

Nietzsche F., *Umano, troppo umano*, Newton, Roma, 1979

Nietzsche F., *Crepuscolo degli idoli*, Newton, Roma, 1980

Nietzsche F., *La volontà di potenza*, Newton, Roma, 1984

Parfitt W., *Psicosintesi*, Xenia, Milano, 1993

Pierrakos E., *Il male e come trasformarlo*, Crisalide, Roma, 1989

Pierrakos E., *Dal dolore alla felicità*, Crisalide, Roma, 1996

Pinotti A., (a cura di) *Estetica ed Empatia*, Angelo Guerini, Milano, 1997

Porena B., *Musica e società*, Einaudi, Torino, 1975

Porena B., *Musica prima*, Altrarea, Treviso, 1979

Postacchini P. L., Ricciotti A., Borghesi M., *Lineamenti di musicoterapia*, Nis, Roma, 1997

Pound E., *Trattato di armonia*, 1924

Proietti G., *Le emozioni*, Xenia, Milano, 1999

Ratzinger J., *Introduzione allo spirito della liturgia*, San Paolo, Milano, 2001

Ricci Bitti P. E., (a cura di) *Regolazione delle emozioni e arti terapie*, Carocci, Roma, 1998

Rousseau J., *Lettera sulla musica francese*, Biblioteca, Gaeta, 1994

Scardovelli M., *Il dialogo sonoro*, Cappelli, Bologna, 1992

Scardovelli M., *Feedback e Cambiamento*, Borla, Roma, 1998

Scardovelli M., *Musica e trasformazione*, Borla, Roma, 1999

Scardovelli M., *Subpersonalità e crescita dell'io*, Borla, Roma, 2000

Scardovelli M., *Introduzione alla musicoterapia*, in [www.pnlumanistica.it](http://www.pnlumanistica.it)

Scardovelli M., *Dualità e pensiero assoluto*, in [www.pnlumanistica.it](http://www.pnlumanistica.it)



Scardovelli M., *Introduzione a Ghiozzi R., Musicoterapia e malati terminali*, in corso di stampa

Scardovelli M., *Democrazia, potere, narcisismo*, Libero di scrivere, Genova, 2002

Schellembaum P., *La ferita dei non amati*, Red, Como, 1991

Schneider M., *Il significato della musica*, Rusconi, Milano, 1979

Serini P., a cura di, *Pensieri di Blaise Pascal*, Einaudi, Torino, 1962

Spaccazocchi M., *Didattica della musica*, La scuola, Brescia, 1987

Stefani G., a cura di, *Il senso in musica, dispense di semiologia della musica*, PCC, Assisi, 1997

Stefani G., *Gli intervalli musicali*, Bompiani, Milano, 1990

Stewart I., Joines V., *L'Analisi Transazionale*, Garzanti, Milano, 1990

Vecchioni R., a cura di, *Dispense del corso Forme della poesia per musica*, DAMS Torino, 2001

Wojtila K., *Fides et Ratio*, in *Encicliche di Giovanni Paolo II*, Cassiopea, Pisa, 2002

Zingarelli N., *Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 2001

### **Videografia**

*Chocolat*, regia di Lasse Halstrom, Usa, 2000

*Pathc Adams*, regia di Tom Shadyac, Usa, 1998

*Pleasantville*, regia di Gary Ross, Usa, 1998

*Prima le parole, poi la musica*, regia di Fulvio Wetzl, Italia, 2000

*Quarto Potere*, regia di Citizen Kane, Usa, 1941

### **Performance teatrali**

*Death of a Salesman* (Morte di un commesso viaggiatore), di Miller A., Usa, 1949

*Our Town* (Piccola Città), di: Wilder T., Usa, 1938

*Strange Interlude* (Strano Interludio), di: O'Neil E., Usa, 1928

*The Brig* (la prigione), di Beck J., Malina J., Usa, 1964

---

1 1728 - 1797, filosofo ed economista

2 Abbagnano N., Fornero G., op. cit., vol. terzo, pag. 401

---

3 Kant I., *Scritti Morali*, tr. it. Chiodi P., Utet, 1970, pp. 652-653

4 1788 - 1860

5 in Abbagnano N., Fornero G., op. cit., vol. terzo, pag. 167

6 ibidem, pag. 168

7 ibidem, pag. 168

8 ibidem, pag. 169

9 ibidem, pag. 169

10 ibidem, pag. 170

11 ibidem, pag. 170

12 1407 – 1457, umanista italiano

13 Abbagnano N., Fornero G., op. cit., vol. secondo, pag. 26

14 1898 - 1979

15 in Abbagnano N., Fornero G., op. cit., vol. terzo, pag. 574

16 dottore di ricerca in Filosofia del linguaggio e Scienza dei segni presso l'Università di Bari

17 1935 - 1977

18 Settimelli L., *Tutto Sanremo*, Gremese, Roma, 1991, pag. 190

19 giornalista e critico musicale.

20 citato in Liperi F., *Storia della canzone italiana*, Rai – Eri, Roma, pag. 191

21 Le aree e sottoaree indagate dal profilo dinamico funzionale sono le seguenti:

Propriocettiva: percezione della propria posizione nello spazio (prossemica), del suo mantenimento nel tempo, percezione della sensazione di piacere

Cognitiva: attenzione, memoria a breve e lungo termine, discriminazione – generalizzazione, *problem solving, planning*

Apprendimento: comprensione della lettura, scrittura, abilità di quantificazione e matematica, abilità di misurazione, uso del denaro, lettura dell'orologio, gestione di sé attraverso il tempo, uso del telefono

Comunicativa: volontà di comunicazione, capacità di comunicazione: comprensione del linguaggio verbale e non verbale, comunicazione attraverso la CV e la CNV

Motoria: abilità grosso motorie, abilità fino motorie e coordinazione visuo - motoria, schema corporeo, integrazione spaziale

Autonomia personale: mangiare, lavarsi, fare il bagno, vestirsi, cura dei propri indumenti, autonomia personale in bagno

Autonomia sociale: orientamento, autonomia di spostamento in ambito allargato, integrazione spaziale

Affettivo/relazionale: immagine di sé (aspetto corporeo, area interpersonale, locus of control) immagine di sé che riceve dalle persone che lo circondano (aspetto corporeo, area interpersonale, locus of control), emotività, vissuto della sessualità, comportamenti problema: autolesionismo, aggressività, stereotipie, attività ed hobbies che lo interessano, abilità relazionali, reattività emozionale, integrazione sociale

22 In *archivio HP* del C.D.H. di Bologna numero 81 anno 2001, [www.accaparlante.it](http://www.accaparlante.it)

23 ibidem